

SPECIALE: APERTURE, ORARI E COMMERCIO

ORIOCENTER APRE TUTTE LE DOMENICHE

Il 12 settembre scorso le Organizzazioni Sindacali Filcams CGIL, Fisascat CISL e Uiltucs UIL hanno tenuto un incontro con il consorzio degli operatori di Oriocenter sulla decisione di aprire il centro commerciale tutte le domeniche.

Il consorzio infatti ci comunica che in base al decreto regionale del 2 agosto è loro diritto e dunque loro intenzione, aprire tutte le domeniche fino alla fine del 2006 e per il 2007 si riservano di decidere il numero di domeniche di apertura che intendono programmare.

Ci troviamo dunque di fronte a un colpo di mano della Regione Lombardia, che emana un decreto anticipando la legge regionale del commercio, che dichiara le aree aeroportuali zone turistiche. Che l'area di Orio sia turistica è tutto da dimostrare e da discutere. Questo decreto sembra sia fatto ad hoc per il centro di Oriocenter dato che è l'unico centro commerciale vicino all'aeroporto nella Regione Lombardia. Inoltre, non condividiamo il metodo di emanare un decreto prima della legge complessiva regionale sul commercio, mettendo in questo modo le parti sociali e le forze politiche di fronte al fatto compiuto senza un dibattito in sede istituzionale. L'assemblea dei lavoratori di

Oriocenter ha evidenziato la grande preoccupazione che questo cambiamento porta con sé: da otto domeniche di apertura si passa a cinquantadue all'anno, mettendo in discussione la loro condizione di vita sociale e familiare, e questo non è poco.

Di fronte all'assemblea dei lavoratori di Orio il sindacato ha assunto l'impegno di portare avanti una battaglia contro la legislazione regionale del commercio contro cui verranno promosse iniziative di mobilitazione a partire dall'assemblea regionale di tutti i delegati del commercio che si è tenuta il 20 ottobre. Soprattutto abbiamo avanzato al consorzio e all'Iper richieste precise per la turna-

zione degli orari di lavoro che portino ad una sola prestazione domenicale al mese. Abbiamo anche chiesto quale aumento della maggiorazione economica verrà erogato per la prestazione domenicale e festiva. Sulle richieste avanzate attendiamo risposte per poter riprendere una vera trattativa con il consorzio degli operatori per poi tornare ad un'assemblea generale dei lavoratori.

Il tema delle domeniche lavorative deve trovare un impegno comune di sindacato, lavoratori e anche forze sociali per dare una risposta adeguata ai bisogni e ai diritti dei lavoratori.

Paolo Agliardi

Segretario Generale della Filcams CGIL Bergamo



Ingresso Orio Center - Orio al Serio (foto di Renato De Pascale)

NUOVA LEGGE REGIONALE CHE DISCIPLINA GLI ORARI E LE ATTIVITÀ DI VENDITA

Il 22 settembre la Regione Lombardia ha consegnato ed illustrato alla Filcams CGIL Lombardia un primo testo di criteri per la “disciplina degli orari e delle attività di vendita” nella nostra regione. Tutto ciò è propedeutico alla presentazione di una nuova legge regionale che disciplina la materia e i cui effetti decorreranno dal 1° gennaio 2008, che includerà modifiche alla legge regionale 3 aprile 2000 n. 22, modifiche finalizzate a rivedere in modo organico la legislazione regionale in materia di orari delle attività di vendita, in attuazione del titolo V della Costituzione, che consentirà di disapplicare l’attuale disposizione nazionale in materia di orari. Il disegno di legge regionale, secondo le intenzioni della Regione Lombardia, risponderà ai principi di:

- centralità del consumatore e ottimizzazione della capacità di servizio della rete di prossimità del territorio;
- pluralità dei formati e delle dimensioni dei punti di vendita;
- aderenza selettiva all’effettiva capacità attrattiva del territorio;
- equità delle condizioni di competizione tra punti vendita e riduzione dei fattori opportunistici distorsivi della concorrenza fra punti vendita;
- sussidiarietà orizzontale e conseguente maggiore valorizzazione delle responsabilità associative;
- sussidiarietà verticale e quindi maggiore responsabilizzazione dei Comuni e delle altre autonomie locali attraverso incentivi all’adozione di processi programmatori sovra-locali.

In concreto, il disegno di legge, se approvato, comporterà i seguenti cambiamenti:

- 1) la fascia oraria giornaliera (7-22), nonché il limite massimo di apertura al pubblico (13 ore) stabiliti dal d.lgs. 114/98 sono confermati con la possibilità di deroghe alla fascia oraria in caso di esigenze dell’utenza: in particolare è previsto l’allargamento della fascia di 2 ore sia al mattino che alla sera, con quindi l’inizio collocato alle 5 e il termine alle 24;

- 2) si prevede l’abrogazione dell’attuale regime di regolamentazione dei comuni a prevalente economia turistica e degli ambienti artistici e l’introduzione di un regime orario tendenzialmente uniforme su tutto il territorio regionale. Sarà però inoltre consentita l’apertura domenicale e festiva con riferimento all’intero anno per alcuni ambiti:

- comuni montani sede di impianti sciistici;
- comuni lacuali rivieraschi, con esclusione dei capoluoghi di provincia;
- comuni sedi di stabilimenti termali riconosciuti;
- centri storici dei comuni capoluogo di provincia;
- i comuni sede degli aeroporti di Malpensa, Linate, Orio al Serio e Montichiari, entro un raggio di 500 metri in linea d’aria a partire dagli accessi al pubblico scalo.

Il caso del centro commerciale di Orio al Serio è forse il più recente ed emblematico: introdurre, tra gli ambiti per i quali è possibile aprire sempre, le aree vicine agli aeroporti, è solo in funzione di Orio al Serio. Anzi, anticipando qualsiasi discussione e la legge che si vuole costruire, i primi giorni di Agosto la giunta regionale ha promulgato un Decreto Legge che rende da subito operativo il criterio delle aree aeroportuali.

Inoltre la possibilità di consentire l’apertura domenicale e festiva con riferimento all’intero anno viene concessa anche agli esercizi con superficie di vendita inferiore a 250 mq, al fine di valorizzarne la presenza sul territorio.

Sarà importante a nostro parere, al riguardo, constatare le modalità di applicazione di tale norme; in particolare riteniamo importante che non vi siano ulteriori deroghe;

- 3) le aperture domenicali e festive in corso d’anno saranno consentite, in numero fisso, nelle seguenti giornate:
 - la prima domenica del mese da gennaio a novembre (11);

- la prima domenica del periodo dei saldi nei mesi di gennaio e luglio, se non coincidente con quelle menzionate in precedenza (2);
- l'ultima domenica nei mesi di agosto e novembre (2);
- le giornate domenicali e festive nel mese di dicembre;
- altre 2 giornate domenicali e festive scelte da ciascun comune, in relazioni alle specifiche esigenze locali (2).

TOT = n. 17 aperture.

Ciò comporta quindi il passaggio dalle 8 domeniche di apertura ora consentite, oltre a quelle del mese di Dicembre, alle 17 potenziali domeniche di apertura in previsione, sempre escludendo quelle di Dicembre;

- 4) per i comuni capoluogo di provincia, relativamente a parti diverse dal centro storico, può essere consentita l'apertura domenicale e festiva di ulteriori 10 giornate rispetto a quelle già espressamente individuate, attraverso forme di programmazione concertate con le rappresentanze associative locali. Ciò comporta per questi ambiti il raggiungimento di 27 (17 + 10) festività di apertura, oltre a quelle di Dicembre;
- 5) sono comunque elencate determinate giornate festive in cui non è consentita l'apertura degli esercizi commerciali (es.: 1° Gennaio, Pasqua, 1° Maggio, 15 Agosto, S. Stefano);
- 6) si prevede che la Regione, incentivi le iniziative delle associazioni rappresentative delle imprese commerciali e le loro articolazioni territoriali e locali, finalizzate all'animazione dei centri urbani e alla promozione delle attività commerciali nelle giornate domenicali e festive.



foto di "Uliano Lucas"

ECCO DOVE E QUANDO PUOI TROVARE LA FILCAMS CGIL

Bergamo

Via G. Garibaldi, 3

Tel. 035.3594.190 - Fax 035.3594.409

Da lunedì a venerdì: dalle 9.00 alle 12.30
dalle 14.30 alle 18.30

Sabato: dalle 9.00 alle 12.00

Il mercoledì la consulenza è solo su appuntamento

Treviglio

Via C. Battisti, 43/b

Tel. 0363.41.662 - Fax 0363.41.666

Lunedì: dalle 9.00 alle 12.30

Giovedì: dalle 14.30 alle 18.30

Il primo sabato del mese

Gazzaniga

Via Verdi, 1

Tel. 035.711.234

Martedì: dalle 9.00 alle 12.30

Grumello del Monte

Via Dante, 11

Tel. 035.830.662

Mercoledì: dalle 14.30 alle 18.00

Ponte San Pietro

Via dei Mille, 6

Tel. 035.617.990

Lunedì: dalle 9.00 alle 12.30

Giovedì: dalle 15.00 alle 18.30

Romano di Lombardia

Via Colleoni, 30

Tel. 0363.910.705

Lunedì: dalle 16.00 alle 18.00

Calusco d'Adda

Via Donizetti, 139

Tel. 035.790.505

Lunedì: dalle 17.00 alle 18.00

Trescore Balneario

Via Lotto, 6/f

Tel. 035.943.111

1° e 3° Martedì del mese: dalle 15.00 alle 18.00

NO ALLA LIBERALIZZAZIONE DEGLI ORARI DI VENDITA

Sono tra coloro che ha salutato con favore il decentramento di alcuni poteri dallo Stato alle Regioni, in particolare in materia di programmazione del territorio.

Avvicinare il luogo della decisione alla realtà dove una decisione produce i suoi effetti, può essere solo utile.

Questa condizione, da sola, però non è sufficiente. Bisogna che chi acquisisce questi poteri, non ci faccia rimpiangere quel che c'era prima.

Infatti è indispensabile che il legislatore (nel nostro caso la Regione Lombardia), sia in grado di leggere correttamente la realtà che amministra, di coinvolgere positivamente i cittadini, anche attraverso le loro rappresentanze sociali, di sapere ascoltare tutti e di non privilegiare qualcuno.

Nel commercio invece, le leggi che la Regione ha definito e quelle che sta costruendo, sono un "cattivo esempio" di capacità amministrativa.

Mi riferisco al "Piano triennale del Commercio 2006-2008", approvato dal Consiglio Regionale ai primi di ottobre 2006, e alla "Disciplina degli orari delle attività di vendita", che è tutt'ora in discussione e di cui ne conosciamo i principi ispiratori.

In questi mesi abbiamo avuto più incontri con la Regione. Abbiamo avanzato proposte, abbiamo formulato critiche, in un contesto di "dialogo sociale" che caratterizza i rapporti tra Regione e rappresentanza sociale.

La netta sensazione che abbiamo avuto, e che continuiamo ad avere, è che i nostri interlocutori abbiano una grande attenzione per gli interessi delle aziende e scarsa attenzione per gli interessi delle lavoratrici e dei lavoratori del settore.

È in questo contesto che abbiamo espresso un giudizio negativo sul Piano 2006-2008.

I motivi sono molti, ma in particolare:

- 1) si riconosce che la presenza di spazi commerciali è ormai così alta, da fornire un quadro di "mercato saturo". Pur tuttavia, anche se con normative più vincolanti, si continua ad ipotizzare l'apertura di nuovi spazi, e soprattutto, non si interviene sulle autorizzazioni già concesse nel triennio precedente per 300 mila mq, e non ancora attuate;
- 2) tra i principi ispiratori del Piano, vi è l'idea che i centri commerciali siano i nuovi luoghi di aggre-

gazione sociale. Da qui ne discende che più ve ne sono, meglio è. E possibilmente sempre aperti;

- 3) in questo Piano le lavoratrici e i lavoratori del settore sono "invisibili". Semplicemente non esistono. Non vi è alcun riferimento all'occupazione, alla sua qualità, alla necessità di stabilizzare l'occupazione a fronte di una precarizzazione sempre più forte.

Queste sono solo alcune delle ragioni che ci hanno portato a dare un giudizio negativo.

Ma non basta.

Non basta perché i principi ispiratori che sorreggono questo Piano, determinano anche l'impostazione della nuova legge che regolerà gli orari delle attività di vendita.

Su questo tema, il disastro che è successo in questi anni, è sotto gli occhi di tutti.

L'applicazione distorta della Legge Bersani, da parte della Regione Lombardia, ha consentito a 340 comuni di essere considerati turistici, e quindi di avere la deroga per le aperture domenicali.

A dimostrazione di quali siano gli interessi che stanno più a cuore alla nostra Regione.

Ciò che ci viene proposto in questi giorni è una sostanziale liberalizzazione degli orari di vendita.

Noi, a questa logica, non siamo disponibili.

Sappiamo che il mondo cambia.

Ma sappiamo anche che "stare aperti sempre" è per le aziende un problema di concorrenza fra di loro, non certo una risposta ai bisogni dei consumatori.

Chiediamo una programmazione vera, che dia risposte ai consumatori, ai lavoratori del settore, al bisogno più generale di servizi sul territorio. Faremo la nostra parte, nei confronti della Regione, delle Associazioni datoriali, che, in sordina, si preparano a ricevere questo nuovo "regalo" da parte della Regione.

Chiediamo però, alle forze politiche, a tutte le forze politiche, di schierarsi.

Devono dire se il modello di società che hanno in mente per i cittadini dei nostri territori, siano essi consumatori o lavoratori del settore, prevede nel futuro una sola possibilità: andare, tutti in coda, al centro commerciale.